BLITZ FRANCESE. Operazione a un miglio dalla costa. Interrogato Gaillot

La teste di cuoio della Marina francese dopo l'arrembaggio alla Rainbow Warrior Ap

Chirac ferma la nave di Greenpeace

Abbordaggio coi lacrimogeni a un passo da Mururoa

Commandos francesi all'arrembaggio della Rainbow Warrior II. Armati di lacrimogeni e fiamma ossidrica i militari hanno ieri abbordato la nave pacifista che aveva violato la zona proibita di Mururoa. L'assalto in diretta telefonica: «Eccoli eccoli, arrivano. Cosa ci faranno? Sono armati...» ha detto all'*Unità* Jean Luc Thierry. Pare nessuno sia ferito. Primi fermi notificati. L'ambasciatore *francese convocato dal governo neozelandese*

MONICA RICCI-SARGENTINI

«Stanno arrivando, stanno arrivando, sentiamo il rumore degli elicotteri, siamo tutti qui all'interno, ci inseguono, le navi francesi sono dietro di noi, ci inseguono». Al telefono con *L'Unità* Jean Luc Thierry racconta in diretta l'arrembaggio dei commandos francesi alla Rainbow Warrior II. Sono le 6,30 di mattina a Mururoa, nell'atollo Polineasiano scelto da Chirac per i suoi esperimenti. La nave di Greenpeace ha varcato da più di un'ora la zona proibita delle dodici miglia. Il telefono nella sala radio *squilla a lungo prima che una voce* concitata risponda: «Hello, hello, Rainbow Warrior II». Jean Luc Thierry, il responsabile di Greenpeace in Francia, è come sempre gentile, nonostante i rumori di sottofondo lascino immaginare la tensione che si respira a bordo: «Abbiamo varcato la zona proibita e ci stanno inseguendo. La nostra nave cerca di scappare ma loro sono veloci. *Siamo tutti sottocoperta* e guardiamo dall'oblò. Non abbiamo paura ma siamo molto tesi ed emozionati. Chissà come staranno gli altri che sono sugli Zodiac. Siamo preoccupati. Non posso stare troppo al telefono, dobbiamo chiamare Parigi». Un attimo di silenzio. Poi di nuovo la voce di Thierry, questa volta affannata: «Eccoli eccoli, arrivano con i gommoni. Speriamo che non usino la violenza, l'hanno detto ma nessuno ce lo garantisce. Cosa ci faranno? Sono armati, sono armati... Oddio... Ora la devo lasciare. Buongiorno, la saluto, arrivederci».

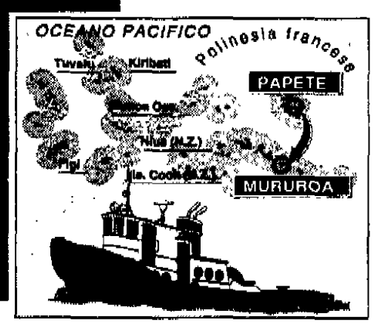
Passano dieci minuti e i commandos della marina francese, ben centocinquanta fucilieri vestiti di nero, salgono a bordo della Rainbow Warrior. Sul ponte non c'è nessuno ad attenderli. I militari aprono un buco nella sala radio, dove sono rifugiati gli ecologisti, e buttano gas lacrimogeno. Sthepanie Mills, la portavoce della nave, è al telefono con la Bbc quando il gas invade la stanza. Subito si rivolge a Jean Luc Thierry «si...si è gas lacrimogeno, apri l'altro oblò Jean Luc». Colpi di tosse fra l'equipaggio. «Potete sentire l'elicottero fuori e ci sono gommoni che vengono verso di noi. Sto guardando fuori dall'oblò e ci sono due fregate e quattro o cinque .....», la gente nella sala radio comincia ad urlare «fermalo, fermalo – dice ancora Stephanie – stanno cercando di....», non si sente più nulla, a parte i colpi di tosse. La linea cade. I commandos entrano nella sala ed evacuano tutti gli astanti. Fra i primi ad essere portati sui gommoni c'è il vescovo di Evreux, Monsignor Gaillot. Alcuni pacifisti tentano di fuggire dagli oblò. Jean Luc Thierry si barrica all'interno di una saletta dalla quale diffonde l'ultima cronaca di questo incredibile assalto: «Sono rimasto solo, ci hanno gasato. Ho visto delle persone che si sentivano male. I commandos stanno cercando di sfondare la porta, nel frattempo hanno aperto un oblò e stanno calando una scala. La porta è attaccata con la fiamma ossidrica. Credo che taglieranno la comunicazione, vedo il piede di un militare che entra nella sala».

Da Parigi alcuni collaboratori del ministro Alain Juppé fanno sapere che non ci sono stati feriti nel corso dell'abbordaggio da parte dei gruppi d'assalto della marina francese. L'ex vescovo Gaillot ed il leader indipendentista Oscar Temaru *sono interrogati dalla polizia* a Mururoa. Più tardi si verrà a sapere che sono stati notificati una decina di mandati di fermo ai membri dell'equipaggio e ai tre passeggeri. Poche notizie sulla sorte della nave Vega e dei quattro Zodiac che hanno tentato di raggiungere la costa. Secondo Greenpeace «perlomeno uno dei 4 gommoni» dell'organizzazione avrebbe raggiunto le acque della laguna. Da parte sua, il magistrato francese di *Papeete ha affermato che tutti gli* ospiti del «Rainbow» sono stati trasferiti a Mururoa, mentre la nave è stata onneggiata ad una piattaforma galleggiante all'interno della laguna. Inoltre, «i sei giornalisti presenti a bordo - ha aggiunto - sono stati raggruppati al centro stampa per permettere loro di lavorare». In quanto all'equipaggio - ha detto il magistrato - è colpevole di «navigazione vietata», al quale si aggiunge quello del loro rifiuto di «ottempe*rare*» e, secondo Jean-Pierre Dreno, rischiano fino a sei mesi di prigione e un'ammenda ancora da stabilire.

Proteste per il modo in cui la nave è stata abbordata giugono da tutto il mondo. Il governo neozelandese ha convocato l'ambasciatore francese a Wellington e una portavoce governativa, annunciandolo ha precisato: «sembra che i francesi abbiano superato ogni limite, dimenticando che quelli erano 30 manifestanti disarmati».

«Questa aggressione – dice l'associazione pacifista in un comunicato – rafforza la volontà di Greenpeace di continuare la sua azione non violenta contro la ripresa dei test atomici».

La Rainbow Warrior II era arrivata sabato pomeriggio nei pressi dell'atollo di Mururoa insieme a «Vega», lo stonco veliero di Greenpeace che, fra il 1972 ed il 1982, ha condotto ben quattro campagne contro i *test nucleari nel Pacifico*. Per qualche ora le due imbarcazioni avevano girato intorno alla base dei test nucleari senza varcare il limite delle dodici miglia. A mo' di scorta quattro navi da guerra francesi che seguivano passo passo gli *ecologisti, pronti a reagire se uno* dei piccoli Zodiac dovesse tentare lo sbarco sull'atollo. Già alle due di sabato pomeriggio la fregata «Vendemiaire» aveva accorciato le distanze con la nave della pace, portandosi a sole due miglia. A dargli man forte, più tardi, è arrivata anche la corvetta «La Railleuse». Sabato sera Greenpeace si era anche messa in contatto con Bifrost, il veliero danese con a bordo una donna incinta, che era nei pressi di Fangataufa, a 30 miglia da Mururoa. Approfittando del buio, fra le due e le tre di notte, i pacifisti erano riusciti a calare in mare quattro zodiac che si erano allontanati dalle altre barche. Alle cinque di mattina l'«attacco». Obiettivo della missione sbarcare sull'atollo di Mururoa e sabotare *le strutture per ritardare* i test atomici.



Stephanie Mills «Rischiamo per la pace»

Lo squillo del telefono riempie la sala radio della Rainbow Warrior II. La voce di Stephanie Mills, la portavoce di Greenpeace, è stanca e tesa *quando risponde all'unico satellitare installato a bordo*: «Stiamo girando intorno all'atollo, per ora non faremo nulla» dice cercando di mascherare l'agitazione. Sono le undici di sabato sera, fra poche ore, alle cinque di domenica mattina, gli anti-nuclearisti sfideranno le forze armate francesi penetrando nelle acque territoriali di Mururoa dove, a settembre, Chirac riprenderà gli esperimenti atomici. La tensione fra l'equipaggio è ormai alle stelle. Qualcuno cerca di dormire, altri passeggiano nervosamente. Stephanie ha il compito di tenere segreto il piano di attacco perché Greenpeace conta molto sull'effetto sorpresa.

Dove siete esattamente?

A circa 25 miglia da Mururoa. Finalmente siamo arrivati. Ce l'abbiamo fatta. Ora comincia il bello.

Cosa avete intenzione di fare?

Nulla, di nulla. Noi continuiamo a girare in tondo e i francesi stanno a guardare. Sono piuttosto nervosi *Ma non sanno che potremmo* anche continuare a girare così per giorni.

Quante navi da guerra vi stanno seguendo?

Sono quattro. La «Vendémiarie», quella che ci tallona da quando abbiamo lasciato Papeete, è arrivata a sole due miglia da noi. In pratica possiamo farle ciao con la mano. Poi ce n'è un'altra molto grossa ma è più lontana a circa nove miglia. All'orizzonte si vedono altre due grandi imbarcazioni. Le risorse ai francesi non mancano. Che dispiegamento di forze!

Per quando avete previsto l'attacco?

Quale attacco? Noi per ora ci lasciamo seguire.

Già ma oggi avete fatto una riunione che è durata due ore e ieri vi siete esercitati con gli Zodiac. Tutti sanno che avete un piano. Qual è?

Posso solo dire che cercheremo di fare qualcunque cosa per impedire a Chirac di far esplodere quelle bombe. Chiaramente senza usare la violenza.

E se i militari vi prendono a cannonate? Non avete paura?

Sappiamo di correre dei rischi *Proprio dieci anni fa un nostro amico*, Fernando Pereira, è morto a bordo della «Rainbow Warrior I» per mano dei servizi segreti francesi che avevano piazzato una bomba sulla nostra nave. C'è un rischio, anche alto. Noi lo corriamo. Pensiamo che ne valga la pena. Se la Francia riprenderà i test atomici molte altre potenze nucleari seguiranno il suo esempio. Non è forse questo il rischio maggiore?

Lei ha fatto parte di un'altra campagna antinucleare in questa acque. In quell'occasione fu arrestata ed espulsa dalla Polinesia francese. A quando la prossima volta?

Speriamo che questa sia l'ultima. Che finalmente si firmi, che si arrivi al bando di tutti test nucleari. Per sempre. Ma finché così non sarà io continuerò a battermi per questa causa

Com'è l'atmosfera a bordo?

Siamo tutti di buonumore, anche se l'agitazione non manca. Ora in molti dormono e fra un po' anche io andrò a letto. La giornata è stata veramente divertente. Abbiamo incontrato la nostra amica «Vega», il piccolo veliero di proprietà di David Mac Taggart. Loro venivano dall'Italia, ci hanno messo sei mesi per arrivare, chiaramente con varie tappe. *Allora abbiamo festeggiato quest'incontro spostandoci da un'imbarcazione* all'altra con i nostri Zodiac. Ci siamo scambiati racconti ed informazioni. Sulla Vega, fra l'altro, avevano finito le provviste e quindi li abbiamo riforniti Ai militari il nostro viavai deve essere piaciuto poco. Erano molto allarmati e questo ovviamente ci ha riempito di allegria. Ci temono, ci temono molto.

C.M.R.S.

All'alba l'ingresso dei verdi nelle acque vietate da Parigi

«Qui Rainbow Warrior II siamo entrati nella zona off-limits»

L'EQUIPAGGIO

Sabato 8 luglio, ore 22,00 (le dieci di domenica mattina in Italia). **Oceano Pacifico.**

Cara Unità, siamo proprio a Mururoa ed i preparativi fervono sempre di più. Stamattina abbiamo cercato per un sacco di tempo di metterci in contatto con la «Vega», *il ketch di 12 metri che ha fatto tantissime campagne qui in Polinesia* contro gli esperimenti nucleari. Verso l'ora di pranzo ancora non eravamo riusciti a stabilire un contatto radio. Ma *alla fine ci siamo* riusciti. Verso le tre di pomeriggio alcuni di noi erano già a bordo della «Vega» ad abbracciare i nostri amici. I nostri gommoni hanno fatto su e giù per un sacco di volte per portare acqua e viveri sul veliero. Per i francesi la presenza della Vega è stata una sorpresa, non si aspettavano che arrivasse Il nostro presidente onorario David Mac Taggart è voluto subito tornare sulla sua nave dalla quale aveva condotto la prima campagna anti-nucleare nel 1972, proprio qui a Mururoa. È stata una cosa molto emozionante. David è stato più volte da queste parti Una volta nel 1973 è stato anche ferito ad un occhio dai militari che avevano assaltato la «Vega». Per noi la sua presenza qui ha un forte significato simbolico. Ed anche per i francesi a cui, infatti, avevamo nascosto la sua presenza registrandolo sulla lista dei *passeggeri con il suo vero nome*, David Fraser. Anche questa doveva essere una sorpresa E ci siamo riusciti anche se David si è dovuto sacrificare ed è rimasto chiuso nella *sua cuccetta per tutto il viaggio* Non ha potuto nemmeno farsi il bagno insieme a noi!

Arriveremo a Mururoa

Abbiamo addobbato la nave con degli striscioni contro i test nucleari. Sopra c'è scritto «Stop ai test». «Usciamo dall'era nucleare». A bordo siamo tutti convinti che possiamo farcela. Stiamo aspettando anche un'altra nave, la danese Bifrost. Più siamo e più avremo possibilità di raggiungere Mururoa. Il mondo ci segue, ieri il nostro fax è quasi andato in tilt ed il telefono non ha mai smesso di squillare. È bello sentire che tanta gente ti sta seguendo. Come se fossero tutti su questa nave. Questa solidarietà ci rende più forti. Poche ore fa abbiamo fatto una riunione per definire gli ultimi dettagli. Il nostro capitano, Dave Enever, ci ha raccomandato di non reagire in caso di arresto e di non cooperare. Il vescovo Gaillot ha pregato per la riuscita della nostra impresa. Fa un certo effetto vedere quelle navi così grandi e un po' di paura l'abbiamo *Tra due giorni sarà l'anniversario* dell'attentato al «Rainbow Warrior I» dove, dieci anni fa, morì il nostro Fernando Pereira. Il modo migliore di onorare la morte di Fer*nando è quello di fermare i test per* sempre. Dobbiamo provarci. Il fatto di essere qui alla vigilia del decimo anniversario è significativo.

L'appello di MacTaggart

Il nostro presidente onorario, David Mac Taggart, oggi ha lanciato un appello a tutte le piccole barche che sono nel Pacifico. «Tutte le barche che sono in Nuova Zelanda, in Australia, a Tahiti e ovunque nel Pacifico – ha detto – vengano qui a Mururoa, anche senza entrare nella zona di esclusione delle 12 miglia. Se saranno molte la marina francese dovrà mettere un battello di guardia a ciascuna di loro. Questo non è che l'inizio della campagna».

Domenica 9 luglio, ore 5,00 (le cinque di pomeriggio in Italia). **Oceano Pacifico.**

Proprio oggi, alla vigilia dell'attentato alla «Rainbow Warrior I», la nave che porta lo stesso nome ha varcato la zona di esclusione delle do*dici miglia stabilita dalle autorità* francesi. Contemporaneamente 4 gommoni, messi in acqua tra le 2 e le 3,30 del mattino, stanno entrando a dieci miglia l'uno dall'altro *nella zona di mare tra Mururoa e* Fangataufa, l'altro atollo che è già stato sede di esperimenti nucleari Ci sono quattro navi da guerra francesi che ci stanno circondando *proprio ora. Altre due navi inseguono* il ketch Vega e il danese Bifrost. Cercheremo di arrivare sull'atollo e di distruggere le attrezzature che servono per i test. Sui gommoni ci sono Madaleen Habib, Julien Pricur, Philip Papuka, Mimo Casa, Todd Thompson, Letitia Rastoin, Richard Leney e Kate Lecci

ALCUNI SOSTENGONO CHE PER IL PIANETA NON C'E' FUTURO. ALTRI SOSTENGONO GREENPEACE.

NOME
COGNOME
TEL.
VIA
N. CAP
CITTA'
PROVINCIA

Voglio sostenere Greenpeace, vi invio la mia donazione di
☐ 50.000 ☐ 100.000
☐ 250.000 ☐ 500.000
tramite carta di credito Visa / CartaSì / American Express o telefonando allo 06/ 5750053 o ass. bancario non trasferibile o CCP n. 67951004 intestato a Ass. Greenpeace - V.le M.Gelsomini 28 - 00153 Roma - Tel. 06/ 5782494 - 5780479

GREENPEACE